

INFLUENZA AVIARIA: INFORMAZIONI PER I LAVORATORI DELLA FILIERA AVICOLA



Conoscere per proteggersi e sentirsi sicuri

AI LAVORATORI DELLA FILIERA AVICOLA

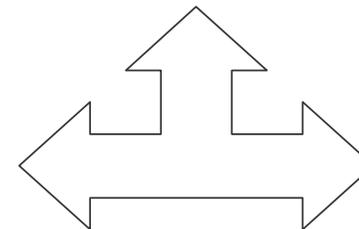


L'influenza aviaria è una infezione virale che può interessare uccelli selvatici e domestici, nota in Italia sin dal 1878. I lavoratori della filiera avicola possono essere esposti al rischio di infezione a causa dello stretto contatto che può verificarsi nel loro ambito lavorativo.

Le norme del Decreto Legislativo 626/94 obbligano il datore di lavoro ad effettuare la valutazione dei rischi lavorativi presenti in azienda. In tutte le attività in cui, a seguito della valutazione dei rischi, vengano messi in evidenza rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori, il datore di lavoro ha l'obbligo di predisporre e mettere in atto un programma di interventi tecnico-organizzativi e procedurali finalizzati alla tutela dei suoi dipendenti. In tale contesto particolare importanza assume l'informazione sui rischi e l'addestramento a lavorare "sicuri".

Questo opuscolo rappresenta uno strumento informativo che vuole fornire ai lavoratori della filiera avicola utili indicazioni per una migliore e più consapevole prevenzione e protezione durante lo svolgimento dell'attività lavorativa.

TRASPORTO



ALLEVAMENTO



TRASFORMAZIONE



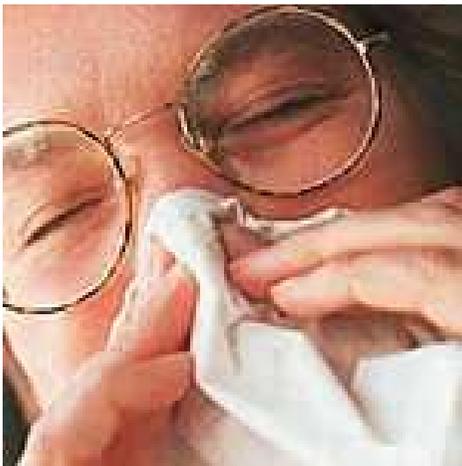
I VIRUS INFLUENZALI E LA LORO TRASMISSIONE



Che cos'è l'influenza umana stagionale?

È un'infezione respiratoria virale acuta che si presenta ogni anno durante il periodo autunno-inverno e colpisce milioni di persone. Si manifesta generalmente con febbre, malessere generale, debolezza, raffreddore e tosse.

La trasmissione dell'infezione avviene soprattutto per via aerea (parlando, tossendo o starnutendo a distanza ravvicinata), ma anche attraverso il contatto delle mucose della bocca, degli occhi e del naso con le mani contaminate.



Che cos'è l'influenza aviaria?

È un'infezione virale che può interessare uccelli selvatici e domestici. Per la prima volta l'influenza si è manifestata in Italia nel 1878. Da allora ci sono state diverse epidemie tra i volatili. Attualmente si sta diffondendo dal Sud Est Asiatico l'influenza aviaria da virus H5N1. Gli uccelli infetti eliminano il virus con la saliva, le secrezioni respiratorie e le feci e si infettano tra loro attraverso il contatto con questi materiali o con acqua contaminata dai medesimi. Il virus può sopravvivere alle basse temperature ma viene distrutto alla temperatura di 70 °C e dai comuni disinfettanti.

Perché si parla tanto di pandemia?

Tutti i virus influenzali possono mutare ovvero acquisire la capacità di trasmettersi e adattarsi ad altre specie. Se il virus dell'influenza aviaria si ricombina ovvero scambia parte del suo materiale genetico con quello del virus dell'influenza stagionale può dare luogo ad un virus "nuovo" capace di trasmettersi da uomo a uomo. Tale virus potrebbe scatenare una pandemia (epidemia di dimensioni mondiali), in quanto non verrebbe riconosciuto dal sistema immunitario umano. Per scongiurare i gravi effetti di una tale pandemia, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e tutti gli Stati membri stanno collaborando per mettere a punto piani di emergenza e per realizzare rapidamente un eventuale nuovo vaccino.

L'INFLUENZA AVIARIA



Quali sono i principali volatili a rischio di influenza aviaria?

Polli, tacchini, quaglie, pernici, oche, anatre, fagiani, faraone, ratiti, psittacei, a qualsiasi stadio di sviluppo.

Quali lavoratori della filiera avicola potrebbero essere con più probabilità a rischio di esposizione al virus dell'influenza aviaria?

- ❖ allevatori
- ❖ addetti al trasporto di uova da cova agli incubatoi
- ❖ addetti agli incubatoi
- ❖ addetti al carico e trasporto di pulcini dagli incubatoi agli allevamenti
- ❖ addetti al carico e trasporto degli animali ai macelli
- ❖ addetti al trasporto delle uova da consumo ai centri di imballaggio/sgusciatura
- ❖ addetti ai centri di imballaggio/sgusciatura
- ❖ addetti ai macelli
- ❖ addetti alla pulizia/disinfezione
- ❖ addetti al trasporto dei volatili morti dagli allevamenti agli impianti di rendering
- ❖ addetti al trasporto della pollina e della lettiera dagli allevamenti ai centri di trasformazione
- ❖ Veterinari





Perché proteggersi?

Il virus dell'influenza aviaria H5N1 si può trasmettere all'uomo, anche se fino a oggi la trasmissione si è verificata solo in pochi casi. Infatti, nel mondo, l'esposizione al virus ha riguardato centinaia di migliaia di persone ma finora poco più di un centinaio hanno contratto la malattia, pertanto il rischio di contrarre l'infezione è basso. Tuttavia in caso di infezione nell'uomo la malattia che si può sviluppare è grave. Infatti fino a oggi (febbraio 2006) su 170 ammalati 92 (più della metà) sono morti.

Non c'è evidenza fino a oggi di casi di trasmissione da uomo a uomo.

Quindi, l'influenza aviaria si caratterizza come una malattia difficilmente trasmissibile dall'animale all'uomo, ma in grado di determinare un danno molto grave.

La maggior parte dei casi umani che fino a oggi si sono verificati in Asia hanno riguardato persone che hanno avuto contatti stretti e ravvicinati con animali malati.

Nel momento in cui anche in Italia si dovesse riscontrare la presenza di H5N1, il rischio di infezione riguarderà particolarmente coloro che lavorano o vivono presso allevamenti di pollame, gli allevatori e i lavoratori coinvolti nelle operazioni di abbattimento del pollame infetto.

E' quindi necessario già da oggi prepararsi a questa evenienza, seguendo tutte le indicazioni e adoperando tutti gli strumenti disponibili per impedire il contatto tra virus e uomo.

La protezione del naso e della bocca, le mani pulite, tornare a casa con indumenti puliti dopo aver lavorato sono misure sufficienti a ridurre di molto il rischio per sé, per i propri familiari e per la comunità.

Come proteggersi?

Se garantire la sicurezza e la salute nel luogo di lavoro è compito del datore di lavoro, la prevenzione e la protezione personale dai rischi è affidata anche al lavoratore.

Al datore di lavoro compete la valutazione del rischio per la sicurezza e la salute di ogni singolo lavoratore. Il documento di valutazione del rischio contiene i rischi lavorativi, le procedure operative e le norme comportamentali che devono essere seguite nel luogo di lavoro. Per avere ulteriori chiarimenti in merito alla salute e sicurezza si può far riferimento al datore di lavoro, al Responsabile o agli addetti del Servizio di Prevenzione e Protezione e al medico competente dell'azienda.

In tal senso è necessaria una stretta collaborazione attiva e costante tra le diverse figure che operano in azienda (lavoratori, datore di lavoro, etc.).

COSA PROTEGGERE E IN CHE MODO



All'inizio di ogni attività lavorativa a rischio occorre proteggersi in modo adeguato.

Il lavoratore deve essere correntemente informato e formato sul corretto utilizzo di tutte le misure di prevenzione e protezione in relazione alla mansione svolta.

La scelta dei diversi dispositivi di protezione individuale (DPI) è estremamente importante ed è in relazione alla valutazione del rischio: non tutti i guanti vanno bene, non tutte le maschere proteggono nel modo giusto.

Pertanto, ogni dispositivo risulta sicuro e quindi efficace nell'impedire il contatto tra i microrganismi e l'uomo solo se possiede determinate caratteristiche.

Queste sono definite da norme tecniche e dal marchio CE.

La conformità alla norma tecnica relativa e il marchio CE devono essere riportati sulla confezione o sul dispositivo stesso.

Per i DPI di seguito citati sono consultabili le norme tecniche di riferimento nell'elenco riportato alla fine dell'opuscolo.

Perché proteggere le mani?

Le mani sporche rappresentano sicuramente un potenziale veicolo di trasmissione dell'infezione.

Come proteggere le mani?

E' consigliabile utilizzare robusti **guanti da lavoro in neoprene** (v. elenco al n. 1) lavabili e disinfettabili o **guanti monouso in nitrile composito** (v. elenco al n. 1). Nel caso vi sia necessità di alcune manipolazioni di tipo "fine" si suggeriscono preferibilmente **guanti monouso in nitrile** (v. elenco al n. 2).



COSA PROTEGGERE E IN CHE MODO



Perché lavare le mani?

Le mani possono essere contaminate dopo contatto diretto con volatili vivi o morti o con loro escrementi, oggetti, rifiuti o superfici contaminate.

Come lavare le mani?

Le mani vanno lavate con acqua e sapone accuratamente per almeno 15-20 secondi, sciacquate con acqua corrente, disinfettate in modo completo ed asciugate con carta a perdere.

I rubinetti vanno chiusi con la carta a perdere nel caso in cui non siano azionati a pedale o a gomito o a fotocellula.

Tra i disinfettanti sono consigliati quelli a base alcolica contenenti isopropanolo, etanolo, n-propanolo o una loro combinazione.



Fase 1
Palmo contro palmo



Fase 2
Palmo della mano destra su dorso della mano sinistra e palmo della mano sinistra sul dorso della mano destra



Fase 3
Palmo contro palmo con le dita intrecciate



Fase 4
Dorso delle dita contro il palmo della mano opposta con le dita interbloccate



Fase 5
Frizione, con rotazione, del pollice destro afferrato nel palmo della mano sinistra e viceversa



Fase 6
Frizione, con rotazione, indietro e in avanti, con le dita della mano destra congiunte nella sinistra e viceversa

COSA PROTEGGERE E IN CHE MODO



Perché proteggere le vie respiratorie?

Il virus penetra principalmente nell'organismo umano attraverso le vie respiratorie (naso e bocca).

Come proteggere le vie respiratorie?

Nelle attività lavorative a rischio la protezione va effettuata con **facciali filtranti monouso FFP2 o FFP3** (v. elenco al n. 3) preferibilmente con valvola di espirazione, sulla base delle indicazioni della valutazione del rischio e secondo le procedure indicate in azienda.

Le maschere filtranti non dovrebbero essere riutilizzate dopo l'uso e vanno scartate se danneggiate o sporche.



Perché proteggere gli occhi?

Le mucose degli occhi rappresentano una potenziale via di ingresso per il virus.

Come proteggere gli occhi?

E' opportuno utilizzare **occhiali protettivi**, preferibilmente **visori** per garantire una maggiore protezione contro gli schizzi (v. elenco al n. 4).



COSA PROTEGGERE E IN CHE MODO



Perché proteggere il corpo?

Abiti e parti del corpo sporchi possono essere veicolo di trasmissione del virus.

Come proteggere il corpo?

E' preferibile indossare **tuta intera** (v. elenco al n. 5) con cappuccio e chiusura lampo anteriore e chiusura elasticizzata ai polsi e alle caviglie. Se questa non è disponibile può essere utilizzato un **camice** (v. elenco al n. 6) resistente ai liquidi con chiusura posteriore, collo alto, maniche lunghe, polsini stretti e aderenti. Ambedue gli indumenti dovrebbero essere monouso.

Copricapo monouso.

Stivali di gomma o poliuretano (v. elenco al n. 7) lavabili e disinfettabili.

Calzari protettivi monouso (v. elenco al n. 8).



COSA FARE E COSA NON FARE



Cosa fare alla fine dell'attività a rischio?

Gli indumenti di protezione e i dispositivi di protezione individuale (DPI) alla fine di ogni attività a rischio devono essere adeguatamente rimossi. La rimozione deve essere effettuata nel seguente ordine:

- 1) Rimuovere stivali e/o sovrascarpe
- 2) Rimuovere i guanti
- 3) Rimuovere gli indumenti
- 4) Lavare e disinfettare le mani
- 5) Rimuovere gli occhiali/visore protettivo
- 6) Rimuovere la maschera filtrante
- 7) Lavare e disinfettare ancora le mani

Successivamente i dispositivi di protezione individuale (DPI) devono essere lavati e disinfettati all'interno dell'azienda e riposti in armadi deputati alla loro conservazione, secondo le disposizioni aziendali, oppure, in caso di materiali monouso, smaltiti secondo le procedure raccomandate.

Al termine di ogni turno di lavoro e in caso di emergenza, il lavoratore deve avere l'opportunità di utilizzare docce o strutture idonee per garantire la tutela della propria igiene personale.

Cosa non fare?

Gli indumenti di protezione e i dispositivi di protezione individuale (DPI) non devono essere indossati durante attività lavorative non a rischio e durante attività non lavorative e non devono essere portati fuori dall'azienda.

Durante l'attività lavorativa a rischio bisogna evitare di fumare o consumare cibo nelle aree di lavoro e toccarsi con le mani non correttamente lavate e disinfettate.



CHE SUCCEDDE IN CASO DI ANIMALI INFETTI



In Italia gli allevamenti sono sottoposti a un sistema di sorveglianza veterinaria con l'obiettivo di rilevare rapidamente i casi di influenza negli animali.

Cosa succede in caso di presenza di animali infetti in azienda ?

Il veterinario ufficiale responsabile delle procedure di emergenza sovrintenderà alle operazioni di abbattimento degli animali e distruzione delle carcasse e a tutte le operazioni per l'estinzione del focolaio quali la decontaminazione e/o distruzione dei materiali e dei prodotti e la disinfezione degli ambienti.

I lavoratori dell'azienda eventualmente coinvolti in tali operazioni devono rispettare accuratamente le misure di sicurezza e le procedure definite, utilizzando in modo adeguato i dispositivi di protezione individuale (DPI). In questo caso la protezione delle vie respiratorie dovrà essere effettuata con facciali filtranti monouso FFP3.

I lavoratori dovranno uscire dall'allevamento dopo aver effettuato una doccia e con vestiti non contaminati, evitando di divenire un possibile veicolo di infezione per la propria famiglia e l'intera comunità.

I lavoratori saranno iscritti dal datore di lavoro in un registro del personale a rischio.

Il medico competente dell'azienda e i Servizi di Igiene Pubblica delle ASL attiveranno la sorveglianza sanitaria ed il monitoraggio epidemiologico sui lavoratori esposti.

Cosa deve fare il lavoratore?

La persona potenzialmente esposta deve segnalare al Medico Competente qualunque sintomo riferibile a sindrome simil-influenzale (ILI), congiuntivite o forme febbrili che compaiono da 1 giorno dopo la prima esposizione fino a 7 giorni dopo l'ultima esposizione al sospetto focolaio

Il personale impegnato nelle operazioni di abbattimento deve verificare la propria temperatura corporea due volte al giorno nel corso dei 7 giorni successivi all'ultimo contatto con pollame e relativi ambienti. Ogni alterazione del proprio stato di salute, oltre ai disturbi che si dovessero manifestare all'interno del proprio nucleo familiare (come febbre ≥ 38 °C, tosse, mal di gola, difficoltà respiratorie), deve essere immediatamente comunicata al Medico Competente e al Servizio di Igiene Pubblica del Dipartimento di Prevenzione della ASL



E' utile il vaccino antinfluenzale?

Il vaccino antinfluenzale stagionale non protegge dall'influenza aviaria. La vaccinazione nel personale esposto per motivi occupazionali viene comunque suggerita per prevenire una contemporanea infezione da virus influenzali umani e virus aviario.

(Circolare Ministero della Salute del 5 agosto 2005: "Prevenzione e controllo dell'influenza: raccomandazioni per la stagione 2005-2006").

E' disponibile un vaccino efficace contro il virus dell'influenza aviaria?

No. Attualmente non sono disponibili i vaccini per uso umano. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) sta lavorando per produrre un virus prototipo che costituirà la base per l'allestimento di un vaccino specifico.

Elenco dei dispositivi di protezione individuale e norme tecniche di riferimento



- 1) Guanti da lavoro in neoprene lavabili e disinfettabili o guanti monouso in nitrile composito
Marchio **CE** III categoria e norme **EN 374-2** (*protezione contro microrganismi - Parte 2: determinazione della resistenza alla penetrazione*) e **EN 388** (*protezione contro rischi meccanici*)
- 2) Guanti in nitrile monouso
Marchio **CE** III categoria e norma **EN 374-2**
- 3) Facciali filtranti monouso FFP2 e FFP3
Marchio **CE** III categoria e norma **EN 149** (*protezione delle vie respiratorie - semimaschera filtrante contro particelle*)
- 4) Occhiali protettivi, visori
Marchio **CE** III categoria e norma **EN 166** (*protezione personale degli occhi - da spruzzi di liquidi*)
- 5) Tuta intera da lavoro
Marchio **CE** III categoria e norma **EN 14126** (*indumenti di protezione contro gli agenti infettivi*)
- 6) Camice resistente ai liquidi
Marchio **CE** III categoria e norma **EN 14126**
- 7) Stivale di gomma o poliuretano
Marchio **CE** III categoria e norma **EN 345** (*calzature di sicurezza per uso professionale*)
- 8) Calzari protettivi monouso
Marchio **CE** III categoria e norma **EN 14126**



A cura di:
Di Renzi Simona
D'Ovidio Maria Concetta
Lombardi Roberto
Martini Agnese
Meloni Valentina
Signorini Stefano
Spagnoli Giuseppe
Tomao Paola
Valente Pasquale
Vonesch Nicoletta